

Chiedi alla terra
Scavi e ricerche archeologiche
del Dipartimento di Studi Storici
dell'Università di Torino

aAccademia
university
press



PROSPETTIVE STORICHE

Studi e ricerche



SCUOLA DI
SPECIALIZZAZIONE IN
BENI ARCHEOLOGICI
GIORGIO GULLINI

collana diretta da

Gianluca Cuniberti

comitato scientifico

**Filippo Carlà-Uhink, Jean Yves Frétigné, Jean-Louis Gaulin,
Anna Guarducci, Girolamo Imbruglia, Manuela Mari,
Michel Perrin, Luca Peyronel, Claude Pouzadoux,
Margarita Pérez Pulido, Serena Romano**

Chiedi alla terra
Scavi e ricerche archeologiche
del Dipartimento di Studi Storici
dell'Università di Torino

a cura di
Diego Elia

Attività di ricerca
sul terreno svolte
in regime di concessione
da parte di



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



in convenzione con



CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE



Parco Archeologico
di Selinunte, Cave di
Cusa e Pantelleria



Parco Archeologico
di Tindari



Istituto
Internazionale
di Studi Liguri

in collaborazione con



Città di
Gravellona Toce

in cooperazione con



I testi sono stati sottoposti a procedura di revisione scientifica.

Redazione e coordinamento redazionale:
Diego Elia

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata
con il contributo dell'Università degli Studi di Torino,
Dipartimento di Studi Storici.

© 2020
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino

prima edizione dicembre 2020
isbn 978-88-31978-95-8

book design boffetta.com

Accademia University Press è un marchio registrato di proprietà
di LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl

PRESENTAZIONE	Gianluca Cuniberti	VII
PREFAZIONI		
Le ricerche nel Vicino Oriente, in Egitto e in Iran	Adriano V. Rossi	XI
Scavi, ricerche e attività in Italia	Elena Calandra	XVII
SCAVI E RICERCHE		
Il rilievo rivelato. Ricerche italo-iraniane nella piana di Izeh/Mal-e Mir	Vito Messina	3
Tra i monti degli dei. Ricerche italo-iraniane nella valle di Shami	Vito Messina	19
Nisa Partica, splendore degli Arsacidi. La missione archeologica italiana UNITO-CRAST in Turkmenistan	Carlo Lippolis	35
Archeologia e tutela di un patrimonio da salvare. La missione archeologica italiana UNITO-CRAST in Iraq	Carlo Lippolis	51
Vent'anni di scavi archeologici ad Alessandria d'Egitto. Isola di Nelson, Aboukir (1997-2018)	Paolo Gallo	67
DOC egiziano: il complesso produttivo di Tabiet el Ramlah	Rosina Leone	83
Ritorno a Tindari	Rosina Leone	95
Edifici per gli dei. Ricerche nell'area del tempio E di Selinunte	Maria Clara Conti	111
I tetti di Selinunte	Maria Clara Conti	127
Locri Epizefiri, in città e oltre. A cinquant'anni dall'avvio delle ricerche UNITO	Diego Elia, Valeria Meirano	143
A Pompei. La Casa della Caccia Antica e altri progetti per conoscere, valorizzare, divulgare	Diego Elia, Valeria Meirano	159
Nuovi dati dallo scavo delle Terme di <i>Albintimilium</i> (Ventimiglia)	Paolo de Vingo	175
Abitare, coltivare, produrre in Cisalpina. Le scoperte della missione UNITO a Costigliole Saluzzo: la <i>villa</i> romana e l'insediamento tardo-antico	Diego Elia, Valeria Meirano	191

**Indagini archeologiche nel *castrum*
Gravallone (Gravellona Toce)**

Paolo de Vingo 207

**L'archeologia racconta: lo scavo
dell'insediamento alpino
di Orgères-La Thuile**

Chiara Maria Lebole, Giorgio Di Gangi 223

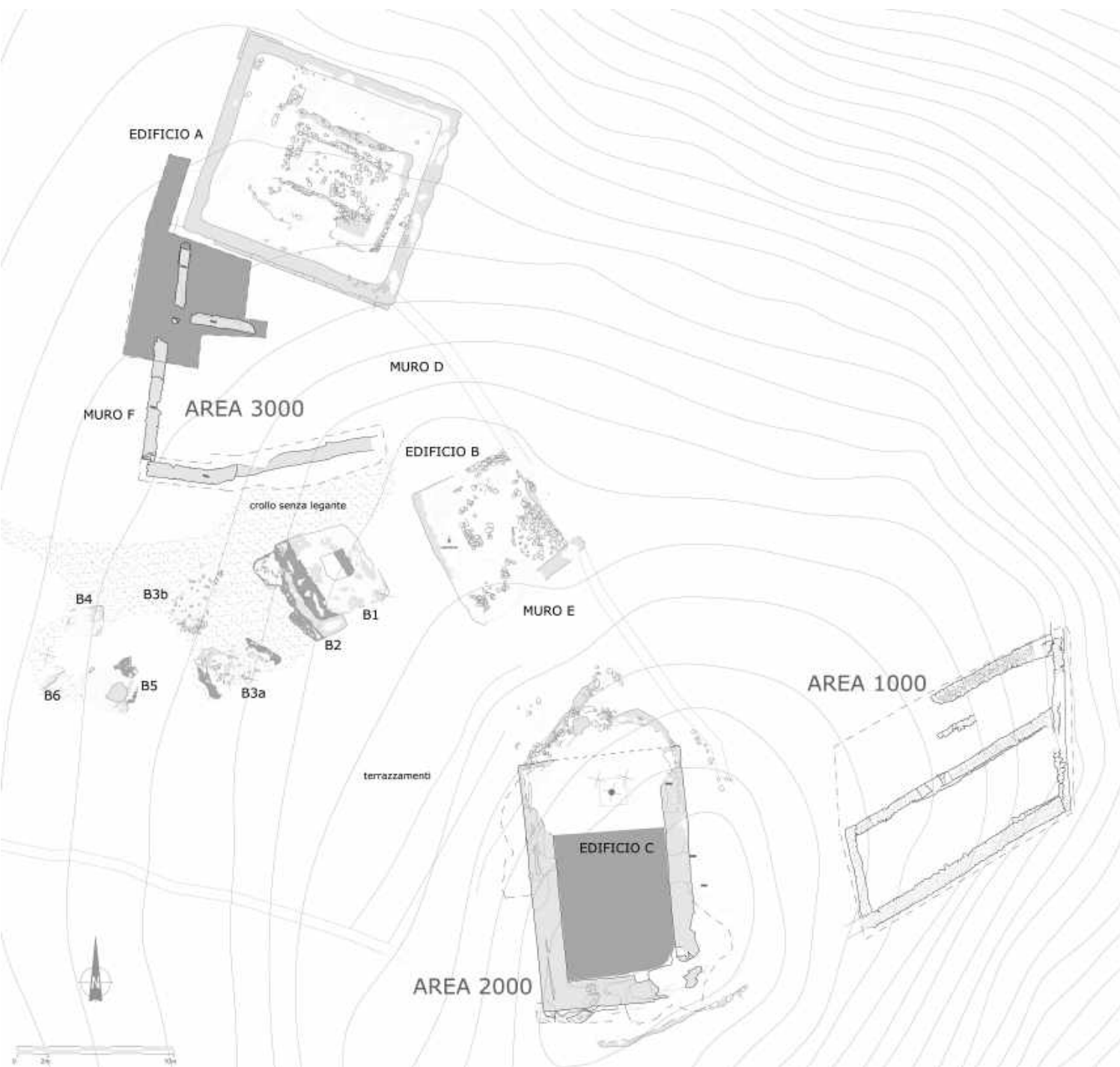


Fig. 1. *Castrum Gravallone*; planimetria generale del Motte con ubicazione delle aree di scavo e delle zone di indagine 2018 (elaborazione P. Bertero).

Indagini archeologiche nel *castrum Gravallone* (Gravellona Toce)

Paolo de Vingo

aA

Introduzione

207

Il ‘Castello del Motto’ di Gravellona Toce (VB) è un complesso fortificato, conservato allo stato di rudere, che occupa la sommità dell’omonima altura, uno sperone roccioso situato sulla riva orografica destra del torrente Strona, a un’altitudine di 325 m s.l.m. A sud, l’altura si collega al Mottarone, mentre il versante nord-ovest digrada in direzione del centro cittadino¹.

Le fonti scritte note, che documentano l’esistenza del complesso, sono allo stato attuale della ricerca piuttosto scarse e citano indirettamente l’esistenza di un *castrum Gravallone* nel 1028 e nel 1190. Nel 2016 il Dipartimento di Studi Storici ha iniziato le indagini archeologiche sistematiche del sito, finalizzate a definirne con maggiore precisione gli aspetti cronologici, planimetrici, socio-economici, culturali e paleoambientali. Nella fase iniziale la ricerca è stata impostata sul pianoro orientale della fortificazione, occupato da un edificio (M), dove per conoscere la cronologia e la funzione di questo fabbricato, è stata aperto un settore di scavo di circa 100 m² (Area 1000) documentando la presenza di tre distinte fasi edilizie, verosimilmente databili tra XI e XIII sec. Alla fase più antica (XI sec.) è attribuibile la costruzione di una cortina muraria esterna con ciottoli disposti a spina di pesce e legati con malta tenace, che circonda la sommità della collina. Suc-

1. Lo scavo si è svolto in regime di concessione annuale MiBACT (DG-ABAP Protocollo 18649 del 08/07/2019). Fondamentale per lo svolgimento di tutte le attività di scavo realizzate nel sito del *castrum Gravallone* è stata la continua collaborazione con gli amministratori del Comune di Gravellona Toce ed in modo particolare con il sindaco, dott. Giovanni Morandi, che ha sempre seguito le nostre ricerche e costantemente agevolato il cantiere di scavo e qualsiasi richiesta pervenuta.



Fig. 2. *Castrum Gravallone*; Area 3000: Edificio A e Muro F prima delle indagini, da sud-ovest (foto A. Bruna).

cessivamente, a ridosso della cinta muraria, viene realizzata una struttura (Edificio M) con blocchi di granito sbozzati e disposti in corsi regolari e dotata di un ingresso posizionato in prossimità dell'angolo nord-ovest, dotato di un cortile esterno terrazzato. Se la tecnica costruttiva sembra rimandare al XII-XIII sec., la quasi totale assenza di materiale archeologico e di tracce antropiche, le dimensioni stesse del fabbricato e la sua posizione marginale rispetto alle altre strutture del complesso fortificato fanno ipotizzare un suo utilizzo come stalla oppure magazzino.

I risultati degli scavi archeologici

Le indagini hanno visto l'apertura di due nuove aree di scavo (2000 e 3000) (**fig. 1**), rispettivamente nell'edificio sommitale (C), di cui erano parzialmente visibili il solo perimetrale occidentale e alcuni brevi tratti di quello orientale, e nella zona aperta prospiciente al torrione nord (A), interessata dalla presenza di una struttura muraria isolata (F), orientata nord-sud e riutilizzata in età contemporanea come terrazzamento agricolo (**fig. 2**). Nel primo caso, la necessità di inquadrare cronologicamente e da un punto di vista funzionale il fabbricato ha portato a indagarne i 2/3 della sua estensione complessiva (pari a 110 m²), mentre nel secondo, per raccogliere dati cronologici sul torrione e sulla muratura, facendo luce su una loro possibile relazione, e conoscere la sua funzionalità è stata aperta una zona di scavo di 70 m². Un altro obiettivo è stato quello di approfondire la conoscenza delle fasi più antiche di questo edificio (C), impiegando un escavatore meccanico, aereotrasportato sul sito, per asportare il potente livello di crollo interno e riportando in luce un nuovo tratto, orientato est-ovest, della muratura F (obliterata da un vasto conoide di pietrame e dal riporto agricolo di età contemporanea), nonché di sistemare al meglio le discariche prodotte.

Nel primo dei due contesti (Area 2000), lo scavo ha consentito di individuare quattro fasi di vita (forse XI-XIII sec.), che interessarono la zona



Fig. 3. *Castrum Gravallone*; Area 2000: tracce della 3° struttura lignea rinvenute nell'Edificio C, da nord (foto G.B. Parodi).

aA

sommitale prima della costruzione di quello che è interpretabile come *palatium* interno alla fortificazione (XIII sec.), andato distrutto in seguito a un violento evento bellico e successivamente abbattuto (fine XIII-inizi XIV sec.). Anche le indagini nel secondo contesto (Area 3000) hanno consentito di documentare la presenza di due fasi più antiche (XI-XII sec.), di cui una testimoniata da un edificio in muratura (forse produttivo), precedenti alla costruzione del torrione (avvenuta nel corso del XIII sec.), a cui fece seguito quella di una cinta muraria interna (Muro F).

Per inquadrare il *castrum Gravallone* in un ambito storico e culturale più definito e completare il suo da un punto di vista tecnologico, culturale e storico, parallelamente alle indagini archeologiche, sono stati impostati lo studio delle murature e della documentazione di archivio ed avviato un progetto di studio delle fortificazioni del territorio circostante.

In questo testo viene presentata una prima analisi delle sequenze stratigrafiche individuate e suddivise per i due contesti di scavo realizzati (Aree 2000 e 3000). Allo stato attuale della ricerca, si è infatti optato per tenere distinte le due periodizzazioni, per non incorrere in errori di tipo cronologico; al loro interno, la descrizione delle singole sequenze è stata organizzata per Periodi (P) e Fasi (F), presentati in ordine cronologico, dai più antichi ai più recenti. È importante rilevare che, soprattutto per quanto riguarda le fasi più antiche, i dati cronologici sono ancora del tutto parziali poiché il materiale archeologico rinvenuto (ceramica comune, pietra ollare e metalli) è ancora in corso di studio, così come i paramenti murari individuati.

Area 2000

PI – Utilizzo area sommitale prima della costruzione del palatium (XI-XIII sec.)

Ad un periodo imprecisato, forse compreso tra XI e XII sec., sono da attribuire tre distinte fasi di vita della sommità del Motto (Fasi a, b, c),

caratterizzate dalla presenza di strutture lignee di dubbia interpretazione (palizzate con funzione difensiva), tutte individuate nella porzione occidentale dello scavo; a queste segue una frequentazione (Fase d), immediatamente precedente la costruzione del *palatium* (XII-XIII sec.). È importante sottolineare che lo scavo del solo bacino stratigrafico, presente in una parte della struttura, non ha consentito una visione planimetrica di tutto il settore sommitale, precedente alla costruzione di questo edificio in muratura.

Fase a, 1° struttura lignea (XI sec.). La fase più antica documentata è testimoniata dal riporto di malta friabile, di colore giallo, nella fascia settentrionale indagata, interessata da una depressione naturale del banco roccioso emergente. Su tale superficie, costituita, più a sud, anche da livelli sterili, viene realizzata una struttura lignea, testimoniata da buche da palo, ravvicinate e disposte sugli assi nord-sud e est-ovest (una palizzata oppure un recinto ligneo).

Fase b, 2° struttura lignea (XI-XII sec.). La fase successiva vede la realizzazione di una nuova struttura lignea, documentata da buche da palo, associate a un livello scarsamente organico. Anche in questo caso risulta difficile fornire un'interpretazione funzionale del manufatto: solo tre tagli sono infatti allineati (una palizzata), mentre il raro materiale rinvenuto nel piano di vita (ceramica comune, fauna e vetro) non sembra attestare un uso esclusivamente domestico.

Fase c, 3° struttura lignea (XII sec.). Successivamente, viene realizzata una nuova struttura in legno, attestata anche in questo caso dalla presenza di buche da palo, associate a un livello fortemente organico (fig. 3). È da rilevare che tre buche risultano allineate ed equidistanti tra loro (una palizzata) e che dal piano di vita proviene abbondante materiale di uso domestico (in particolare fauna); la presenza di alcuni frammenti di incannucciato sembra suggerire l'esistenza di parti in graticcio.

Fase d, frequentazione precedente alla costruzione del *palatium* (XII-XIII sec.). La fase in questione, precedente la sistemazione generale per la costruzione del *palatium*, è caratterizzata da diverse attività, testimoniata da un livello fortemente organico, forse coevo a una fossa di dubbia interpretazione, e da un livello limoso. Allo stato attuale della ricerca non è chiaro se l'abbondante presenza di materiale archeologico sia da ricondurre a un uso domestico (fauna, ceramica, pietra ollare) oppure ad azioni di riporto (laterizi, incannucciato, malta). Non è inoltre escluso che tali attività siano da ricondurre a una prima sistemazione della zona sommitale in funzione della costruzione del nuovo edificio; a questo proposito è da rilevare che la superficie costituita dai livelli sopracitati è interessata dai tagli del banco roccioso relativi alla fase di cantiere del fabbricato (si veda PII, Fase a) ed è caratterizzata dalla dispersione di sottili lastre litiche, da ricondurre o alla fase in questione o a quella di cantiere successiva. La presenza di un punta di freccia da arco medievale, riconduce comunque questa fase tra XII e XIII sec.

PII – Il palatium (XIII-inizio XIV sec.)

Con tutta probabilità nel corso del XIII sec., dopo una sistemazione della sommità del Motto (Fase a), viene realizzato un edificio rettangolare di grandi dimensioni, forse su due piani (sala di rappresentanza al piano terreno, ambienti residenziali con cucina al primo piano) e dotato di



Fig. 4. *Castrum Gravallone*; Area 2000: vista zenitale da modello 3D dell'Edificio C (elaborazione A. Vandelli).



Fig. 5. *Castrum Gravallone*; Area 2000: vista da nord-ovest da modello 3D dell'Edificio C (elaborazione A. Vandelli).

aA

copertura in lastre litiche; caratterizzato da un contesto socioeconomico piuttosto elevato, è interpretabile come residenza della aristocrazia locale (*palatium*) (Fase b). Verosimilmente tra la fine del XIII sec. e gli inizi di quello successivo, in seguito a un incendio, provocato da un evento bellico, si verifica il crollo della copertura e quello parziale delle muraure (Fase c); forse di poco successiva è la demolizione programmata del fabbricato, che testimonia la forte volontà politica di cancellare, anche su un piano ideologico, ogni traccia della fortificazione precedente (Fase d).

Fase a, costruzione del *palatium* (XIII sec.). Forse agli inizi del XIII sec., il settore sommitale è interessato dalle attività di cantiere finalizzate alla realizzazione di un edificio in muratura con azioni preparatorie funzionali alla regolarizzazione dalla superficie irregolare della roccia affiorante, specialmente nella parte orientale. Sono interpretabili in questa direzione due tagli, riempiti con scarti di lavorazione della pietra, forse funzionali anche al recupero di materiale litico. Una chiazza limo-argillosa caratterizzata da cenere e tracce di concotto, associata a un sottile livello di carboni, testimonia invece attività da fuoco non protrattesi a lungo nel tempo, forse riconducibili alla vita delle maestranze operanti sul cantiere, come sembra anche attestare la consistente quantità di fauna nei livelli circostanti.

Il risultato finale è la realizzazione di un edificio rettangolare (Edificio C), orientato nord-sud, di cui è stata indagata stratigraficamente solo la porzione meridionale (i 2/3 della struttura) (figg. 4-5), portando alla luce i muri perimetrali est, sud, ovest mentre del perimetrale nord sono stati evidenziati solamente gli angolari visto che il paramento esterno è obliterato dalla presenza di grandi blocchi di muratura crollata. I muri



Fig. 6. *Castrum Gravallone*; Area 2000: particolare del prospetto esterno del perimetrale ovest dell'Edificio C (foto G.B. Parodi).

sono realizzati “a sacco” con abbondante malta tenace di colore bianco-grigio; il paramento esterno è composto da blocchi di granito sbazzati, di dimensioni variabili e disposti in corsi regolari, mentre quello interno è realizzato con pietre non lavorate, disposte in corsi abbastanza regolari; è importante rilevare che gli elementi litici utilizzati per realizzare gli angolari, oltre a essere caratterizzati da dimensioni maggiori, risultano essere squadri (fig. 6). In alcuni tratti è presente una risega di fondazione sul lato interno, finalizzata a dare alle strutture maggiore stabilità. I muri si sono conservati in elevato con altezze diverse e presentano larghezze differenti. Questo dato sembra attribuibile a motivazioni statiche: il tetto forse a una falda che poggia sul lato occidentale del *palatium* o il fatto che in questo punto il substrato roccioso si trovi a una quota più bassa. Il perimetrale meridionale è caratterizzato dalla presenza di una soglia costituita da due lastre litiche e da elementi non lavorati sistemati nello spazio tra le lastre; essa risulta internamente associata a due stipiti squadri disposti orizzontalmente. La quota della soglia, posta allo stesso livello del piano di calpestio, consente di escludere che la costruzione abbia avuto una funzione militare. Lo scavo ha consentito di documentare e attribuire a questa fase due pilastri, posizionati nella zona centrale della struttura e utilizzati come base per i pali lignei che sostengono la copertura in lastre litiche. Entrambi sono costituiti da una fondazione irregolare in pietre non lavorate, disposte in modo piuttosto caotico, e abbondante malta friabile bianca-grigia, sormontata da un blocco litico quadrangolare lavorato.

I dati di scavo relativi al crollo del *palatium* (Fase c) consentono di ipotizzare il suo sviluppo su due piani, entrambi dotati di una pavimentazione in assi di legno. Ciò sembra confermato anche dalla presenza di due fosse di scarico adiacenti (la prima per il pianterreno e la seconda per il primo piano), ricavate nel perimetrale meridionale, di forma quadrangolare.



Fig. 7. *Castrum Gravallone*; Area 2000: modello 3D del fodero di daga (elaborazione A. Vandelli).

golare e separate da una lastra litica disposta verticalmente, collegate tra loro sul fondo e con una apertura verso sud, in corrispondenza di una canalina di scolo scavata direttamente nel banco roccioso.

La tecnica edilizia impiegata, riconducibile al XIII sec., consente di interpretare la struttura come un *palatium* – residenza signorile posta in posizione dominante rispetto al complesso fortificato – dotato di una sala di rappresentanza al piano terreno e di uno o più ambienti residenziali, con cucina, al primo piano.

Fase b, vita del *palatium* (XIII sec.). La vita del fabbricato è testimoniata dal materiale archeologico recuperato soprattutto nello strato di crollo del tetto (Fase c) e verosimilmente riconducibile al primo piano. A questo proposito, è importante rilevare che l'edificio si distingue per alto numero ed eccezionalità di reperti rinvenuti, soprattutto metallici, caratterizzati da un ottimo stato di conservazione. Oltre alla presenza abbondante di cuspidi da arco e da balestra riferibili alla fase di distruzione, si segnala infatti quella di materiale che attesta la presenza di uno spazio domestico (due manici di tegami in ferro, una macina in pietra con relativa presa rotatoria in ferro) ma anche residenziale da parte di aristocratici locali (due punte di lancia in ferro e un fodero di daga in lega di rame finemente decorato; sul fronte compaiono, suddivisi in due



Fig. 8. *Castrum Gravallone*; Area 2000: tracce della pavimentazione lignea carbonizzata dell'Edificio C, da nord (foto G.B. Parodi).

registri, un leone rampante e, con tutta probabilità, San Bavone; sui lati è invece presente una decorazione a *chevron*, mentre la parte retrostante è occupata dalle asole che permettevano di fissare il manufatto alla cintura) (fig. 7). Inoltre, sono stati rinvenuti anche lamine in lega di rame, un *denario* cremonese e altri manufatti in ferro (una serratura pressoché integra, una fibbia, oggetti e utensili di vario tipo). La datazione di questa fase, riconducibile al pieno XIII sec., è suggerita dal *denario* cremonese e dallo stile decorativo del fodero di daga.

Fase c, distruzione parziale del *palatium* (seconda metà XIII-inizi XIV sec.). Le indagini stratigrafiche hanno consentito di documentare in modo dettagliato la fase di distruzione parziale per incendio di questo edificio. Un sottile strato limoso nero (fig. 8) è da attribuire alla pavimentazione lignea carbonizzata del piano terra e, forse, del primo piano. Inoltre, i frammenti lignei carbonizzati rinvenuti sulla sua superficie sono da ricondurre sia a porzioni ben conservate della pavimentazione stessa, che a elementi strutturali od oggetti.

Immediatamente al di sopra dello strato è stato rinvenuto uno spesso accumulo di lastre litiche (granito scistoso) fortemente arrossate, esteso su tutta l'area indagata, interpretabile con certezza come il crollo del tetto per incendio. Anche in questo caso, al suo interno sono stati individuati resti antracologici ben conservati, attribuibili a parti strutturali. Se, come sopra descritto, un elevato numero di reperti è da ricondurre alla vita del *palatium* e sembra testimoniare la probabile esistenza di un piano rialzato, la cospicua presenza di punte di freccia e da balestra documenta lo svolgimento di un evento bellico che ha originato un incendio distruttivo, datato tra la seconda metà del XIII sec. e gli inizi di quello successivo.

Fase d, demolizione del *palatium* (XIV sec.). La traccia di bruciato, testimoniata da un sottile livello di colore nero, identificata sul muro sud e sul tratto meridionale dei perimetrali est e ovest, è da riferire a una



Fig. 9. *Castrum Gravallone*; Area 3000: riporto di malta e tracce della struttura lignea relativi alla prima occupazione dell'area, da nord-est (foto A. Bruna).

successiva demolizione programmata. Il suo riconoscimento suggerisce il possibile abbattimento volontario della struttura con cunei lignei inseriti nelle murature e poi incendiati, come già ipotizzato per un secondo edificio (B) mentre la presenza circoscritta dello strato, suggerisce che questa tecnica di demolizione sia stata applicata alla sola porzione meridionale, situata in prossimità del ripido pendio sottostante.

Allo stato attuale della ricerca, non si conosce la datazione di tale attività, ma è verosimile che avvenga non molto tempo dopo l'evento bellico che causò la distruzione del *palatium*. Essa sembra comunque confermare la forte volontà politica di cancellare ogni traccia materiale della fortificazione e impedirne una possibile ricostruzione.

Area 3000

PI del versante occidentale (XI sec.)

Presumibilmente intorno al sec. XI, l'area, prima inoccupata, viene interessata da un'intensa attività di regolarizzazione del pendio, volta ad ampliarne la superficie calpestabile per costruire strutture in materiale deperibile (Fase a). Queste attività sembrano analoghe a quelle riscontrate nelle altre aree indagate del Motto (Area 1000 e Area 2000) e segnano lo svolgimento delle attività umane in questa parte del sito, contraddistinte da una iniziativa cantieristica di ampia portata (Fase b).

Fase a, strutture in materiale deperibile (XI sec.). Nel momento in cui si stabilisce la prima occupazione della porzione più occidentale del Motto, l'area è costituita da un pendio roccioso molto scosceso. Le prime attività umane sono quindi rivolte alla sua regolarizzazione, in modo da ampliarne la superficie calpestabile. Per questo motivo vengono effettuati un riporto di malta, in grado di garantire una maggiore stabilità a strutture successive, e uno di terra e pietrisco presso il limite meridionale del

settore indagato. Successivamente, l'area è interessata dalla costruzione di una struttura lignea, attestata dalla presenza di buche da palo disposte a semicerchio, associata a un piano di calpestio, con funzione incerta (capanna o recinto) (**fig. 9**).

Fase b, abbandono delle strutture e nuova frequentazione (XI-XII sec.). L'abbandono delle strutture in materiale deperibile è rappresentato dai riempimenti delle buche di palo e da una serie di livelli che li ricoprono e attestano una nuova frequentazione dell'area. Nella porzione meridionale dello scavo si assiste infatti alla formazione di un piano d'uso, interessato da una fossa, forse finalizzata al recupero di materiale lapideo o per una risistemazione del terreno, a sua volta tagliata da una fossa per rifiuti, caratterizzata dall'abbondante presenza di ceramica comune. Mentre nella porzione settentrionale è stato documentato un livello, probabilmente riportato, che ha restituito un discreto numero di reperti, fra cui frammenti di ceramica comune e di incannucciato.

PII – Edificio N (XII-XIII sec.)

Dopo la dismissione delle strutture in materiale deperibile si assiste alla costruzione di un edificio in pietra di modeste dimensioni, denominato Edificio N (Fase a). L'indagine archeologica ha permesso di riconoscere due distinte fasi di vita del fabbricato, entrambe indicativamente ascrivibili al XII sec.: nella prima si assiste al suo utilizzo, forse a scopo domestico o produttivo, testimoniato da un'area di fuoco (Fase b), mentre nella seconda lo spazio interno viene modificato anche grazie alla realizzazione di una struttura lignea (Fase c). Verosimilmente tra XII e XIII sec., l'edificio crolla, con tutta probabilità a causa di un incendio (Fase d).

Fase a, costruzione Edificio N (XII sec.). In questa fase si assiste alla regolarizzazione dell'intera area per allestire il cantiere per un nuovo edificio (N). Ciò è testimoniato da differenti attività, quali un esteso riporto di terra e pietre, finalizzato a colmare i dislivelli presenti e creare una base solida per l'impianto della struttura e un taglio della roccia nella porzione settentrionale dell'area. La fase di cantiere vera e propria, su cui vengono realizzati i tagli di fondazione dei muri perimetrali del fabbricato, è invece attestata da un livello ricco di malta (nella porzione sud-ovest) e da uno strato con lastre litiche e chiazze di malta (nella fascia meridionale).

Di questo edificio sono stati identificati esclusivamente parte del perimetrale sud, che prosegue oltre il limite est dell'area di scavo, e di quello ovest, che si interrompe in corrispondenza della fondazione di uno posteriore (Edificio A). Anche se non è stato possibile ricavare la sua planimetria completa, si può supporre che la superficie interna effettivamente indagata (circa 15 m²) non differisca di molto da quella originaria, come sembra suggerire la presenza di un rilevante affioramento del substrato roccioso nella porzione nord-orientale dell'area, forse utilizzato come fondazione per l'angolare dell'edificio. Entrambe le strutture sono caratterizzate da una larghezza di 0,6 m, conservate in elevato per un'altezza di 0,3 m e con caratteristiche analoghe, essendo realizzate con due paramenti e nucleo formato da scaglie litiche. Le pietre utilizzate, di dimensioni piuttosto uniformi, sono sbazzate grossolanamente e poste irregolarmente senza corsi; come legante, in alcuni tratti è stata documentata la presenza di calce in scarsissima quantità, mista a sabbia. I dati



Fig. 10. *Castrum Gravallone*; Area 3000: prima fase di vita dell'Edificio N, da est (foto A. Bruna).

di scavo suggeriscono una copertura in lastre litiche e la presenza di una palizzata lignea esterna, verso la scarpata occidentale.

Fase b, prima fase uso Edificio N (XII sec.). La prima fase di vita di questo edificio (N) è caratterizzata dal riscontro di una zona di “di fuoco” diretto allestita lungo il lato interno occidentale. Questa è testimoniata da un livello di riporto interessato da tre buche da palo e, soprattutto, da quattro pietre battipalo (di cui una arrossata), poste dentro ad altrettante buche, delimitanti una superficie quadrangolare. Al centro di quest'area è stato rinvenuto un blocco litico sub-ovale di grandi dimensioni, fortemente alterato dal calore, inserito in una fossa e inzeppato con lastre di pietra. Poco più a nord, si trovano le tracce di quella che poteva essere una sistemazione in lastre scistose e pietre di piccole dimensioni, realizzata sul piano d'uso (**fig. 10**). Anche se il fuoco venne effettivamente acceso, la funzione di questo edificio non appare però chiara. Il ritrovamento di una scoria di ferro e la pietra concotta, sembrano ricondurre ad attività metallurgiche di limitatissima entità. Questa ipotesi verrebbe smentita dalla mancanza quasi totale di segni di arrossamento del piano d'uso e dalla presenza di una sola scoria. Più probabile sembra invece che si possa trattare di un'area funzionale a preparare e cuocere gli alimenti, come indicherebbe il rinvenimento di numerosi frammenti di ceramica e di ossa animali.

Fase c, seconda fase uso Edificio N (XII sec.). La seconda fase di vita dell'edificio, riconducibile genericamente al XII sec., è testimoniata da una parziale modifica della struttura sopradescritta. Al centro di questa, viene infatti realizzata una nuova base sub-quadrangolare per focolare, costituita da pietre di medie dimensioni, disposte di piatto, che si sovrappongono al precedente blocco litico. Il relativo livello d'uso (uno strato fortemente organico, caratterizzato dalla presenza di frammenti di ceramica comune e di ossa animali) è interessato da una fossa di dubbia interpretazione e da due buche da palo, riconducibili al sostegno della copertura o a un divisorio in materiale deperibile.



Fig. 11. *Castrum Gravallone*,
Area 3000: *applique* in lega di rame
(foto A. Bruna).

Fase d, crollo Edificio N (XII-XIII sec.). Presumibilmente tra XII e XIII sec. si colloca il crollo dell'edificio, forse in seguito a un incendio, documentato da livelli fortemente organici, rinvenuti sia dentro e sia fuori il fabbricato e caratterizzati dalla presenza di lastre scistose di ridotte dimensioni, recanti tracce occasionali di bruciatura, e dai soprastanti strati di pietrame. Se i primi sono attribuibili al cedimento delle coperture, i secondi ai crolli delle murature, forse spoliati durante le fasi successive.

PIII – Edificio A (XIII-inizio XIV sec.)

Nel corso del XIII sec., durante la sistematica fortificazione del Motto, il settore nord-occidentale viene interessato dalla costruzione di un possente torrione in muratura (Edificio A) che funziona da basamento quadrangolare per una torre quadrata (Fase a). Di poco successiva è la realizzazione di un perimetro murario (Muro F) che va a circondare, verso sud, la struttura (Fase b). L'indagine archeologica non ha rilevato segni evidenti di distruzione, ma è verosimile che anche questi manufatti, come quelli già presentati, vengano abbandonati tra la fine del XIII sec. e gli inizi di quello successivo.

Fase a, sistemazione area e costruzione Edificio A (XIII sec.). Gli inizi di questa fase vedono l'abbattimento dei ruderi residui (Edificio N), oltre allo spianamento e alla regolarizzazione dell'area, forse già in funzione della costruzione di una nuova struttura (Edificio A). A queste attività, databili all'inizio del XIII sec. sulla base della presenza di un'*applique* in lega di rame (fig. 11), sono da attribuire l'asportazione parziale dei livelli presenti, i riporti di terra e pietre documentati lungo il pendio presente nella fascia ovest, e la costruzione di un muretto di terrazzamento "a secco".

Alla fase di cantiere vera e propria per la costruzione (Edificio A) sono invece riconducibili la fossa di fondazione del perimetrale meridionale e di quello settentrionale, realizzate, fino alla roccia madre, nella stratigrafia di abbandono (Edificio N); la spoliatura dell'angolo sud-ovest del manufatto più antico; tre buche da palo, attribuibili alla presenza di ponteggi (fig. 12); la realizzazione di un nuovo muretto di terrazzamento presso il pendio occidentale (ora meno marcato rispetto alle fasi precedenti).

La prima struttura (Edificio A) presenta un basamento quadrato (14 m di lato), per sostenere una torre a pianta quadrata, della quale è stata messo in luce il solo angolo esterno sud-occidentale, per una lunghezza massima di circa 5 m. È realizzata esternamente con blocchi di granito squadrati di grandi dimensioni (soprattutto nella porzione inferiore), disposti in corsi



Fig. 12. *Castrum Gravallone*; Area 3000: fase di cantiere dell'Edificio A, da sud (foto G.B. Parodi).



Fig. 13. *Castrum Gravallone*; Area 3000: prospetto esterno del perimetrale sud dell'Edificio A (foto G.B. Parodi).

regolari e legati da una malta tenace di colore bianco-grigio, stilata fra blocco e blocco. Il nucleo interno, messo in luce dalle attività di spoliazione di età moderna, è costituito da ciottoli fluviali di grandi dimensioni, disposti irregolarmente a spina di pesce con abbondante malta (**fig. 13**).

Fase a, vita Edificio A e costruzione Muro F (XIII sec.). Il piano di calpestio esterno è testimoniato da un livello regolare fortemente organico, esteso su tutta l'area indagata, che ha restituito rari materiali (soprattutto metallici) poco diagnostici. È su questa superficie che viene



Fig. 14. *Castrum Gravallone*; Area 3000: tratto est-ovest del Muro F, da ovest (foto G.B. Parodi).



Fig. 15. *Castrum Gravallone*; Area 3000: prospetto dello stipite posto all'estremità nord del Muro F (foto G.B. Parodi).

realizzata una struttura (Muro F) che va a circondare esternamente il fabbricato verso sud. Indagata stratigraficamente solo nella sua porzione nord, planimetricamente è stata identificata nella sua interezza, anche se l'estremità meridionale è verosimilmente stata asportata in età moderna. Essa risulta avere un andamento "elleiforme", costituita da un segmento orientato nord-sud e da uno orientato est-ovest che piega verso nord-est di 45° (fig. 14), conservata in elevato per un massimo di 1 m. Tutta la struttura è formata principalmente da ciottoli fluviali legati da malta grigia tenace, disposti a spina di pesce in corsi sub-orizzontali irregolari. L'estremità settentrionale della porzione indagata termina con uno stipite lievemente strombato verso est, realizzato in blocchi squadrati, dotato di una fondazione in ciottoli e di un alloggio quadrangolare per un elemento verticale facente parte, con tutta probabilità, di una struttura di chiusura lineare (fig. 15).

Conclusioni

Le indagini archeologiche hanno consentito di iniziare a comprendere le vicende edilizie e gli assetti planimetrici della sommità della collina (Area 2000 – coincidente con Edificio C) e di quella nord-occidentale (Area 3000 – corrispondente alla zona aperta posta tra Edificio A e il muro F) del *castrum Gravallone*, aggiungendo tasselli fondamentali alla ricostru-

zione storica e socioeconomica del sito. Le attività di scavo (Area 2000) hanno consentito di identificare almeno tre fasi precedenti la struttura in muratura (Edificio C), caratterizzate dalla presenza di elementi lignei, forse palizzate con scopo difensivo, databili tra XI e XIII sec. Nello stesso periodo, la zona nord-occidentale (Area 3000), è interessata prima da una capanna lignea e poi da un edificio in muratura (Edificio N) con funzione domestica o produttiva. Col XIII sec. si assiste a una profonda risistemazione edilizia della fortificazione, forse dettata da nuove esigenze militari. La parte sommitale è interessata dalla costruzione di un edificio rettangolare su due piani (Edificio C), residenza della componente aristocratica locale mentre quella nord-occidentale vede la realizzazione di un torrione (Edificio A), circondato da un recinto in muratura (Muro F). Ad esso sono coeve due strutture, la prima (Edificio M) stalla o magazzino, indagata nel pianoro orientale e, verosimilmente, anche una seconda e cioè una torre quadrata (Edificio B). Forse nella seconda metà del XIII sec., la fortificazione è coinvolta in un violento evento bellico che comporta un vasto incendio e la parziale distruzione del *palatium*. Le indagini hanno inoltre consentito di confermare e chiarire le modalità di demolizione programmata applicata su alcune strutture (*palatium* e torre quadrata) al fine di cancellare, anche ideologicamente, ogni traccia del castello. In seguito a tale operazione, avvenuta con tutta probabilità tra la fine del XIII sec. e gli inizi del successivo, il sito viene abbandonato, per essere rioccupato in età moderna per finalità agricole.

Bibliografia di riferimento

P. de Vingo, G.B. Parodi, F. Dalmaso, *Gravellona Toce. Prima campagna di scavo del castrum Gravallone*, «Quaderni di Archeologia del Piemonte», 1 (2017), pp. 294-297.

P. de Vingo, G.B. Parodi, A. Bruna, *Gravellona Toce. Seconda campagna di scavo del castrum Gravallone*, «Quaderni di Archeologia del Piemonte», 2 (2018), pp. 172-177.

F. Garanzini, P. de Vingo, H. Arrichiello, L. Cannizzaro, F. Dalmaso, *Gravellona Toce. Seconda campagna di rilievo del castrum Gravallone*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 31 (2016), pp. 315-318.

aAaAaAaAaAaAa

€ 28,00

